

Il ruolo delle geotecnologie nello sviluppo turistico del territorio. Proposte applicative per l'area dell'Alta Murgia

Davide Pavia¹

¹ Sapienza Università di Roma, davide.pavia@uniroma1.it

Abstract. Dopo aver soggiornato in Puglia tra il 1874 e 1875, Ferdinand Gregorovius descrisse l'Alta Murgia come un luogo «dalle linee uniformi, monotone, deserto ed incolto»[1], inospitale tanto da lasciare i centri urbani ai margini dell'altipiano carsico. A 150 anni dalle osservazioni dello storico tedesco, l'area conserva ancora l'atmosfera desolata derivante dalla bassa densità edilizia, particolarmente evidente nell'entroterra di questa regione. A questo tipo di rarefazione corrisponde anche quella dei movimenti turistici: analizzando il dato ISTAT degli arrivi per comune in Puglia nel 2019¹, l'area dell'Alta Murgia appare circondata d'attrattori di prim'ordine come il Gargano, Bari e il Salento, capaci di polarizzare i flussi verso la costa lasciando sguarnito l'interno. Una tendenza ad accentrare i flussi che, in Puglia come altrove, è stata bruscamente compromessa dalla pandemia di COVID-19, come provato dalle statistiche del periodo gennaio-settembre 2020[2]: in un'estate segnata dal drastico calo delle presenze (-64% rispetto al 2019), emerge l'incremento dei pernottamenti presso le località diverse dalle città d'arte e dalle mete del turismo balneare, considerate troppo a rischio dai visitatori. In questo senso, luoghi isolati come l'Alta Murgia divengono strategici per il turismo post-pandemico, contribuendo a una più equa ripartizione dei flussi tramite la (ri)scoperta delle mete marginali. In base a questi presupposti, il fine del presente studio è stato quello di valorizzare l'Alta Murgia e i 13 comuni in cui si estende il Parco Nazionale omonimo (Fig. 1), grazie all'impiego di strumenti geospaziali atti a promuovere la conoscenza, l'analisi e la promozione del territorio e del suo patrimonio sommerso.

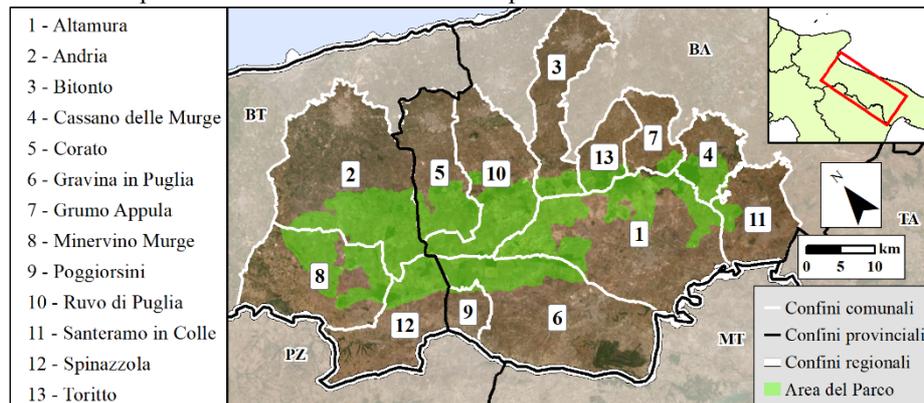


Fig. 1. I comuni dell'area di studio dell'Alta Murgia. Elaborazione dell'autore.

Nel corso dello studio è stato sviluppato un set di applicazioni GIS a supporto delle fasi temporali in cui si è scelto di scomporre l'opera di valorizzazione: la fase del *passato*,

¹ Dati forniti dalla banca dati I.Stat, <http://dati.istat.it/>, ultimo accesso 2021/5/20.

dedicata alla conoscenza dell'Alta Murgia e dei suoi beni; la fase del *presente*, per uno *screening* dell'area di studio e dei suoi punti di forza e di debolezza; la fase del *futuro*, volta alla pianificazione dell'offerta turistica e alla sua promozione. Per ogni fase, si è proceduto allo sviluppo di applicazioni dedicate a tre specifiche funzioni proprie delle geotecnologie: la rappresentazione, l'analisi e la condivisione dell'informazione geografica. Così facendo, ciascuna delle applicazioni realizzate è stata dedicata a uno specifico obiettivo, diversificando al meglio l'uso delle funzioni e degli strumenti geotecnologici.

Grazie alla possibilità di sovrapporre in una mappa strati informativi asincroni, una di queste applicazioni ha consentito, ad esempio, di facilitare l'individuazione di quei beni che oggi versano in uno stato di forte abbandono – come il Castello del Garagnone nel comune di Spinazzola – ai fini del loro recupero, rappresentando il territorio sia con l'uso di recenti immagini aero-satellitari sia attraverso la georeferenziazione delle carte storiche, dov'è più facile localizzare questi beni per la presenza dei loro toponimi.

L'uso di droni ha consentito invece di acquisire immagini ad alta risoluzione spaziale dell'area di studio, con cui effettuare un accurato esame delle condizioni di determinate componenti del paesaggio dell'Alta Murgia. Il volo realizzato su una masseria dell'entroterra di Corato ha quindi consentito, da un lato, di fotografare la casa rurale da una prospettiva zenitale, per la creazione di ortofoto adatte alla digitalizzazione di elementi di ridotte dimensioni quali i muri a secco, dall'altro di filmare il manufatto a volo d'uccello per studiare la sua architettura e realizzare video spendibili per la promozione turistica.

Ricostruendo le città in dei *render* di dettaglio, si è proceduto inoltre a un'analisi di visibilità dei centri storici, per mezzo della quale svolgere una stima dell'impatto dei nuovi cantieri sul loro contesto, cercando di salvaguardare lo *skyline* originale (Fig. 2).

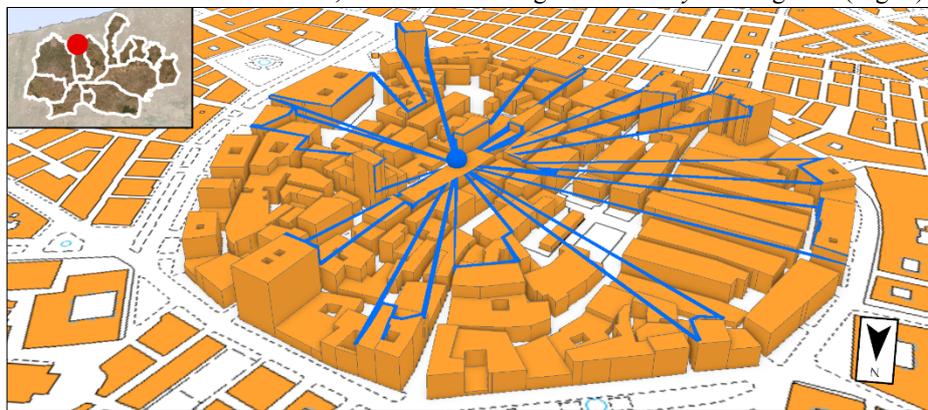


Fig. 2. Analisi di visibilità dello *skyline* del centro storico di Corato. Elaborazione dell'autore.

Grazie alla versatilità degli strumenti geospaziali, le applicazioni realizzate dal presente studio hanno fornito un utile supporto alla valorizzazione del territorio, alla scoperta di una meta affascinante e ancora in larga parte sconosciuta come l'Alta Murgia.

Riferimenti bibliografici

1. Gregorovius, F. Nelle Puglie. G. Barbera, Firenze (1882).
2. ISTAT Movimento turistico in Italia, gennaio-settembre 2020, https://www.istat.it/it/files/-/2020/12/REPORT_TURISMO_2020.pdf, ultimo accesso 2021/5/21.